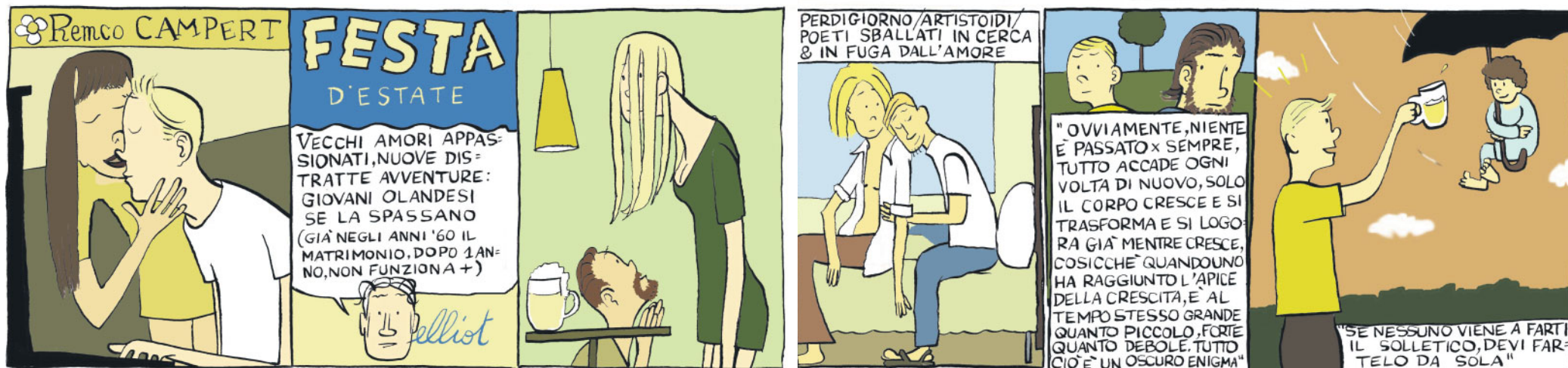
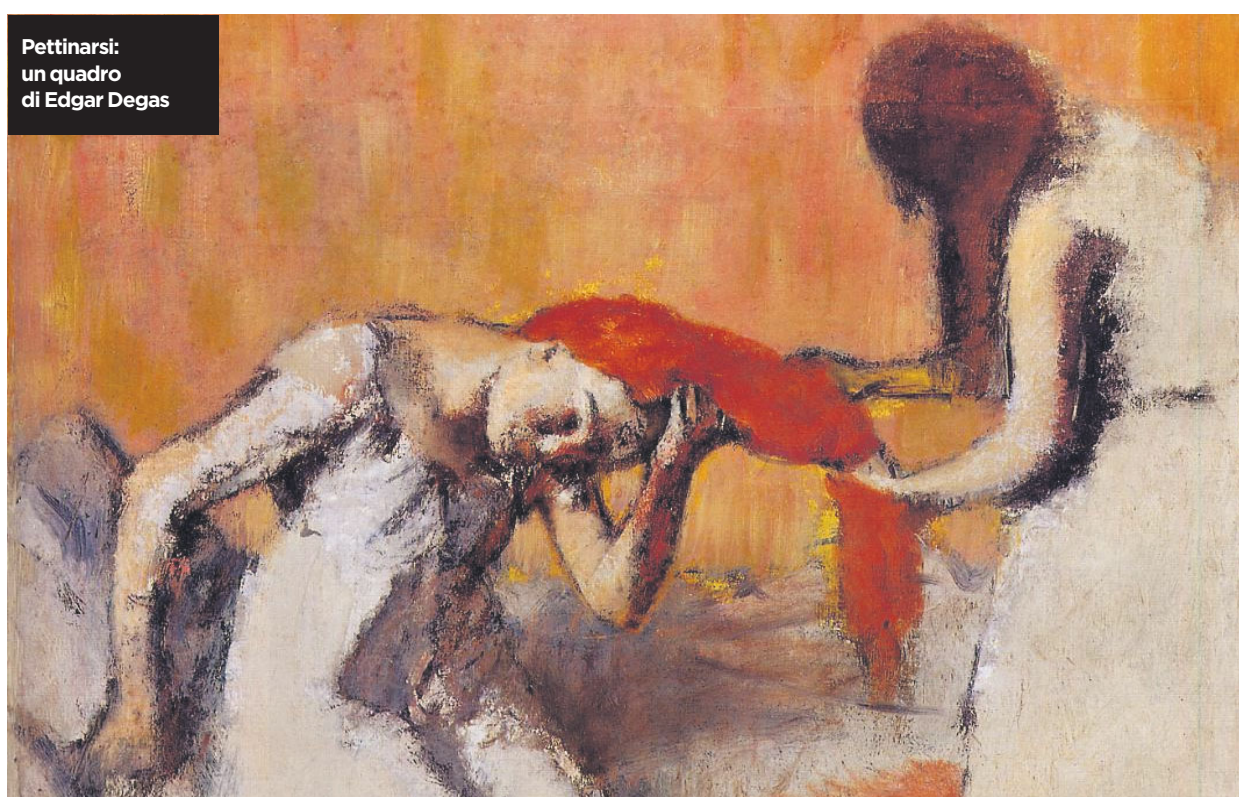


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Pettinarsi: un quadro di Edgar Degas

È scoppiata la rivoluzione e non so come pettinarmi

Con la sua «Storia dei capelli» Alan Pauls ci racconta la vicenda di un'Argentina irrisolta sull'onda delle acconciature che hanno caratterizzato le mode e gli eventi

SERGIO PENT
s.pent@libero.it

LUNGA VITA ALLA minimum fax e alle sue iniziative di nicchia che contano due tra le più belle collane letteraria d'Italia: «Minimum Classics», con la riscoperta di autori anglo-americani d'eccellenza - l'ultimo è il denso e claustrofobico romanzo *Il condominio* di Stanley Elkin - e Sur, marchio indipendente che si giova di un programma di sostegno alle traduzioni e spesso di contributi da parte di enti culturali latinoamericani, ai cui autori è dedicata l'iniziativa. Quando si vuole mettere in piedi la qualità basta l'entusiasmo delle scelte e la volontà di credere nella grande letteratura.

Alan Pauls, argentino classe 1959, è uno scrittore di prima categoria, entrato a far parte del catalogo Sur con un romanzo del 2010, *Storia dei capelli*. Due dei suoi sei romanzi sono stati tradotti in Italia, *Il passato*, da Feltrinelli nel 2007, e *Storia del pianto*, con Fazi nel 2009. Passati ovviamente inosservati - specie il secondo, quasi impossibile da reperire - ci hanno fatto conoscere un autore arduo, complesso, semplicemente impegnativo, cosa a cui siamo sempre meno abituati.

Dotato di un flusso narrativo torrenziale di matrice faulkneriana, nelle tematiche si rivela invece più pros-

mo a un Kafka sudamericano, non esente da lezioni di maestri che si chiamano Buzzati, Calvino, Landolfi. Nelle pieghe delle sue narrazioni, Pauls rivela lo spirito del disagio argentino, mettendo in campo personaggi ambigui o estremi, calati in una dimensione confessionale irta di spunti memoriali e spezzettata in tempi narrativi da dormiveglia, tra coscienza e ricordo.

Non fa eccezione questa magistrale *Storia dei capelli*, che andrebbe letta con la lenta pazienza di un pomeriggio d'estate nel fresco di un casolare silenzioso, senza soste, senza ripensamenti. È infatti un unico fiato ininterrotto, privo di dialoghi, di capitoli e di pause bianche, che ci racconta la storia di un'Argentina irrisolta sull'onda delle pettinature che hanno caratterizzato le mode e gli eventi.

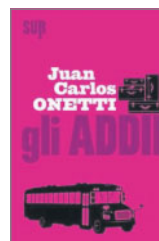
Il protagonista ha un'età incompiuta ben oltre i quaranta, si ritrova in un salone di parrucchiere e cercare il taglio perfetto per questa stagione precaria, e nel frattempo la memoria lo riconduce al passato, agli anni dell'infanzia e della gioventù, quando tutto sembrava legato a una pettinatura riuscita per averla vinta sul destino: dai tagli di capelli di un bambino biondo e ben crinito alle prime disavventure d'amore negli anni Settanta delle mode «afro», in cui anche i pelami più lisci assumevano consistenze da cavolfiore in esposizione. Sono gli anni in cui l'amico di sempre - Monti - ruba al protagonista l'affetto della sua ragazzina dai mocassini rossi, ma sono anche gli anni in cui l'Argentina vede trionfare una dittatura spietata che cancella con la violenza tutti i suoi oppositori. Ed è ciò che emerge - con una forza sempre appena accennata, che non devia mai dai risvolti «piliferi» privati del personaggio principale - in un contesto di scoperte e di addii - quello della moglie, Eva - e nell'incontro con Celso, il parrucchiere perfetto.

In quel salone sconosciuto, il protagonista scopre se stesso ma anche gli inganni che sono stati perpetrati al suo Paese, alla sua gioventù, nei sanguinosi anni Settanta. Nella figura estrema - patetica e paradossale - del veterano di guerra amico di Celso, alla ricerca disperata della parrucca della «montonera» Norma Arrostito, accusata a suo tempo dell'attentato al generale Aramburu, c'è tutta la passione dell'Argentina che ha lottato e sofferto per la libertà. I capelli della parrucca, la nuova pettinatura del protagonista, i capelli persi nella chemioterapia dall'amico Monti, al cui capezzale siede - invecchiata - la ragazza dei mocassini rossi: storia di capelli e di esistenze smarrite, in un apologo che è davvero uno dei romanzi più originali e riusciti letti di recente.

STORIA DEI CAPELLI
Alan Pauls
Traduzione di Maria Nicola
pagine 183
euro 15,00
Sur



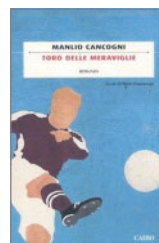
GLI ALTRI LIBRI



GLI ADDII
Juan Carlos Onetti
Traduzione di Dario Puccini
pagine 131
euro 14,00
Sur

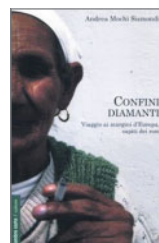
Onetti, scrisse Cortázar, è il più grande romanziere latino-americano. E per colmare questa lacuna Sur ha iniziato la pubblicazione di tutte le sue opere. «Gli addii» è uno straordinario racconto in cui la lingua e la maestria narrativa di Onetti risaltano implacabilmente. La storia di un uomo ricoverato in un sanatorio e di due donne che lo vanno a trovare, alternandosi: l'impalpabilità senza presa di un reale che ti porta sempre altrove, che è già da sempre altrove.

M.R.



TORO DELLE MERAVIGLIE
Manlio Cancogni
pagine 75
euro 9,00
Cairo

Italia, 1946. Le tracce della guerra sono ancora profonde, ma nel Paese si avverte l'allegria di un mondo che, dopo tanto orrore, si scopre ancora vivo. E il grande Toro capitanato da Valentino Mazzola, è uno dei simboli di quel fermento. Capace di scatenare forti entusiasmi, come quella che spinge il giornalista trentenne Manlio Cancogni a farsi 130 km in bicicletta, da Fiumetto all'Ardenza, per veder giocare il Torino delle meraviglie.



CONFINI DIAMANTI
Andrea Mochi
Sismondi
pagine 253
euro 20,00
Ombre Corte

In Macedonia c'è una municipalità dove la maggioranza della popolazione è rom e si autogoverna, Šutka, dove Sismondi è restato a lungo, con moglie e figlio: un'osservazione in presa diretta di un mondo che, per essere conosciuto, richiede l'accantonamento di pregiudizi sia negativi che positivi. Perciò queste pagine non sono solo un succedersi di storie e tableaux di straordinaria vivezza, ma anche occasione di decostruire una serie di stereotipi rispetto al popolo «indesiderabile» per eccellenza. M.R.

Sapessi come è cambiata Milano

ROBERTO LORENZETTI
MILANO

UN TEMPO ERA CHIAMATA LA «CAPITALE MORALE» DEL PAESE. OGGI, INVECE, DI «MORALE» È RIMASTO MOLTO POCO. ALMENO AL LIVELLO DELLA VISIBILITÀ MEDIATICA DEI PERSONAGGI CHE PIÙ FANNO PARLARE DI SÉ, QUASI SEMPRE NEL MALE. Ma forse il carattere della sua gente è ancora quello: aperto, concreto, fattivo. Parliamo ovviamente di Milano, che alcuni volumi recenti leggono da diverse angolazioni.

LA STORIA DELLA CITTÀ

Dalle antiche fondamenta romane alla città di Sant'Ambrogio, dalla capitale del ducato dei Visconti e degli Sforza fino alla metropoli post-unitaria, dal protagonismo della borghesia alla crescita legata al boom economico. Il volume curato da Danilo Zardin con il titolo *Il cuore di Milano* (Rizzoli Bur, pagine 270, euro 12,00) raccoglie una serie di saggi su questi e altri aspetti della storia bimillenaria della città lombarda. Gli autori sono alcuni tra i più qualificati esperti di storia milanese. Ne esce il ritratto di una città basata sull'accoglienza e sul dialogo. Il cattolicesimo ambrosiano, ad esempio, nel Novecento ha saputo porsi in rispettoso e fecondo rapporto con la cultura laica. E questo è una sorta di «codice genetico» che ha permesso a Milano di offrire un patrimonio di appartenenza e cittadinanza, a cui possiamo attingere ancora oggi.

GLI ANNI SESSANTA

C'è poi la Milano del boom economico, la capitale culturale ed editoriale, quella di cui Luciano Bianciardi tracciò, ai suoi albori, un ritratto ironico, sarcastico, grottesco, in quel capolavoro insuperato che è il romanzo *La vita agra* (1962). Un libro pubblicato da BookTime, *Milano: il linguaggio degli anni Sessanta* (presentazione di Giulio Giorello, pagine 330, euro 18,00), offre gli atti di una serie di incontri svoltisi nel 2010 presso il Circolo Filologico Milanese. Si parla della straordinaria densità creativa di quel decennio. Un'esplorazione interdisciplinare unica, analitica per la dovizia di personaggi e luoghi, ma sempre tesa alla ricerca delle ragioni profonde che resero possibile quell'eccellenza: Milano fu allora ai vertici della cultura internazionale.

LA METROPOLI MULTI-ETNICA

Al volto forse meno conosciuto, ma sempre più evidente, della città è invece dedicato il libro di Gabriella Kuruvilla, *Milano, fin qui tutto bene* (Editori Laterza, pagine 180, euro 12,00). L'autrice, nata da padre indiano e madre italiana, racconta la Milano degli internet point, dei fruttivendoli cingalesi, dei ristoranti messicani, delle parrucchiere cinesi. Insomma, la Milano dell'integrazione. In questo, città davvero europea.